

ISBN 978-88-8424-833-6

FRANCESCO GUARINO

MARCELLO STANZIONE

PADRE PIO
E RAFFAELINA CERASE

MAESTRO E DISCEPOLA
NELLA PERFEZIONE CRISTIANA

© *edizione cartacea by Mimep-Docete 2023*

© *edizione digitale by Mimep-Docete, 2023*

Casa Editrice Mimep-Docete

via Papa Giovanni XXIII, 2

20060 Pessano con Bornago (MI)

tel. 02 95741935;

02 95744647;

info@mimep.it;

www.mimep.it

PRESENTAZIONE

Una storia di direzione spirituale

Di Annamaria Maraffa

Il presente testo, scritto dal professore Francesco Guarino e da don Marcello Stanzione, sul rapporto spirituale tra Padre Pio e Raffaelina Cerase vuole mettere in evidenza l'aspetto della catechesi in generale e della direzione spirituale in particolare di san Pio da Pietrelcina, a distanza di quasi sessant'anni dalla sua morte e a oltre vent'anni dalla sua canonizzazione, attraverso lo studio e l'analisi delle lettere ad una sua figlia spirituale proprio all'inizio della sua grande missione sacerdotale.

a) Scienza e arte

In termini piuttosto classici la direzione spirituale è stata definita da un Congresso di specialisti in spiritualità (1950) come: *“Scienza e arte di condurre le anime alla propria perfezione, secondo la vocazione personale”*. Tale definizione offre due elementi chiave per approfondire le sue essenzialità e le sue caratteristiche.

In quanto scienza evidenzia i principi teorici e la pedagogia generale che compongono questo itinerario. In quanto arte, invece, essa indica l'abilità del direttore

nell'adempiere la sua missione. L'artista sa adeguare la dottrina ai casi concreti e alle situazioni particolari delle persone nei vari momenti della loro vita spirituale.

b) Lo scopo della direzione

Il fine della direzione spirituale è la sapienza di vita, ossia lo sviluppo integrale dell'esperienza di Dio, in armonia con la vocazione personale. Si tratta evidentemente di un ministero che va rivolto non semplicemente a delle persone che si accontentano di conservare la grazia e di raggiungere la salvezza eterna, ma a quei credenti che sentono la chiamata di Dio ad un incontro sempre più intimo con Lui. Tale ministero viene compiuto con lo spirito evangelico di servizio e viene vivamente raccomandato dalla Chiesa per la formazione sacerdotale, sia come grande aiuto per vivere la familiarità con Dio sia per insegnare loro l'arte di dirigere le anime (OT 3,8,19). Riguardo ai religiosi, il Concilio oltre a raccomandare la "*dovuta libertà*" in questa maniera (PC 14), esorta alla "*scelta accurata*" e alla "*soda preparazione*" dei maestri di spirito (PC 18; CDC 630,1).

A volte si sente parlare della direzione spirituale comunitaria, ma penso che sia meglio riservare la direzione all'aiuto di ciascuna persona in particolare. A livello comunitario, la funzione di animazione viene intesa più precisamente o come formazione iniziale o come formazione continua, secondo i casi.

c) L'oggetto della direzione

La direzione spirituale è un servizio alla grazia battesimale e alla grazia della vocazione. In tutte le forme che essa può assumere, ha sempre una funzione di aiuto al dono della vocazione cristiana nelle sue diverse risonanze: personali, comunitarie, istituzionali e nella diversità dei suoi impegni: sia come protagonisti principali e sia come mediatori all'opera dello Spirito Santo. Essa viene normalmente accettata e vissuta liberamente dal diretto. Ma a volte, le norme particolari di un Istituto possono esigere una certa apertura di coscienza. Essa, nelle sue varie fasi o gradi di perfezione, ha il fine precipuo d'immergere il fedele nel rapporto di amicizia con il suo Signore e di aiutarlo a perfezionarla progressivamente nella

propria vita. L'elemento centrale è la crescita nell'esperienza di Dio: con essa il consacrato è tutto; senza di essa, è nulla sul piano vitale o esistenziale. Perciò la preoccupazione preferenziale è di stimolare lo sviluppo di tale esperienza e di ricordargli i mezzi adeguati per raggiungerla. Questo aspetto dell'interiorità o vocazione personale viene completato con la dimensione pastorale o missione personale, esigenza questa fortemente sentita in una ecclesiologia di "comunione" come la attuale, che richiede la coscientizzazione della persona verso una profonda comunione con la Chiesa universale, contribuendo alla sua edificazione e vitalità. La direzione alimenta la crescita della vita spirituale, dai primi momenti in cui comincia il cammino fino alla consumazione finale nella morte. Il credente segue uno sviluppo costante, progressivo; esso non si ferma mai, ma si estende lungo tutto l'arco della vita. Non basta la spinta iniziale, perché la chiamata di Dio continua incessantemente, in una capacità permanente di crescita e di approfondimento.

La direzione appare così collegata alla personalità del fedele e alla sua missione. Perciò il suo obiettivo è di essere proposta come un servizio incessante alla sua persona, per aiutarla ad immergersi progressivamente nell'esperienza di Dio e nella fedeltà alla propria vocazione, fino a raggiungere la piena maturità, secondo il piano di Dio: siate "perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste" (Mt 5,48). Per chiarire questa situazione viene opportuna la distinzione tra foro interno e foro esterno. La questione del foro esterno, si riferisce al bene comune esterno, sociale, comunitario. Invece il foro interno, chiamato anche di coscienza, sia esso unito al sacramento della Riconciliazione come confessione dei peccati, sia separato da esso o extra sacramentale a modo di rendiconto o rapporto periodico sul proprio andamento spirituale, mira la al bene delle singole persone.

d) Necessità e utilità

L'opportunità di un accompagnamento spirituale per vivere pienamente la vita battesimale è qualcosa che non offre dubbi. Sempre si è detto che "*nessuno è buon giudice nella propria causa*", si scopre quindi l'utilità di un aiuto al discernimento, soprattutto nei momenti di incertezze, di crisi e quando si deve decidere

una scelta importante per il proprio divenire. Sul piano meramente psicologico essa è sorgente di serenità e di speranza. La presenza di un aiuto spirituale saggio e sperimentato garantisce le scelte oggettive e giuste. Inoltre, per mantenere l'equilibrio personale è importante la presenza di un consigliere che faccia superare gli eccessivi timori ad errare e a prendere le responsabilità personali. La questione della sua necessità diventa molto più complessa. Si tratta di sapere se essa è una necessità di mezzo assoluta, in modo tale che, senza di essa, le persone non possono arrivare alla loro perfezione. Ma la risposta è negativa se si tiene conto che persone, come i missionari ed altre che per qualunque motivo vivono senza questo mezzo, possono arrivare alla santità. Si tratta piuttosto di una necessità relativa, nel senso che costituisce il mezzo ordinario che le persone hanno a disposizione per raggiungere il loro ideale. Però bisogna dire che non esiste al riguardo una indicazione precisa della Santa Scrittura, né del magistero ecclesiastico che risolva il problema. Il principio generale che noi ci salviamo in quanto Popolo di Dio, si applica anche in questo campo e, abitualmente, nelle difficili strade della perfezione i cristiani devono servirsene per avanzare più sicure e rapide. Essa è uno degli strumenti più adeguati a discernere e perseverare nelle vie delle santità.

San Giovanni della Croce si esprime in modo piuttosto deciso a questo riguardo: *“Colui che vuole restare solo senza il sostegno di un maestro e di una guida, è come un albero solo e senza padrone in un campo, i cui i frutti, per quanto abbondanti, verranno colti dai passanti e non giungeranno quindi a maturità”* (Parole..., 5).

“L'anima virtuosa, ma sola e senza maestro, è come il carbone acceso, ma isolato, il quale invece di accendersi si raffredderà” (Ib 7). Specialmente nei momenti di crisi, nei quali il giudizio è oscurato e la volontà indebolita, la presenza del consigliere sarà un grande aiuto per evitare delle decisioni affrettate e a farsi orientare in modo prudente verso soluzioni costruttive.

INTRODUZIONE

Lo scopo di questo libro sulla direzione spirituale epistolare di padre Pio nei riguardi di Raffaelina Cerase prende le mosse da un elemento emblematico: proprio negli anni in cui i mezzi di comunicazione di massa si stavano imponendo in Europa, soprattutto attraverso la diffusione della radio, padre Pio da Pietrelcina si esibiva nella qualità di grande comunicatore attraverso la catechesi e la direzione spirituale¹. A questo fattore primario, si aggiunse quello che divenne egli stesso l'oggetto dei mass media.

Da questa constatazione fenomenologica di base, il testo intende analizzare i motivi soggiacenti e le metodologie implicite alla capacità comunicativa di padre Pio, mediante la catechesi e la direzione spirituale. L'obiettivo al quale si vuole pervenire è l'enucleazione delle linee teologiche-pedagogiche e catechetiche por-

¹ È davvero emblematico il contenuto dottrinale e teologico che appare dalla lettera che il Ministro Generale Fr. John Corriveau indirizzò al Ministro Provinciale dei Cappuccini di Foggia Fr. Paolo M. Cuvino, in occasione della beatificazione (2 maggio 1999) di Padre Pio da Pietrelcina. In essa il Generale dei Cappuccini evidenzia la paradossale – benché apparente – disincresia tra lo sviluppo della Televisione e quello della conoscenza pubblica che il Beato del Gargano rese possibile di sé attraverso l'umile celebrazione dell'Eucaristia e l'amministrazione del sacramento della riconciliazione. Si trattava, infatti, di due fenomeni tra loro a-contestuali eppure perfettamente contemporanei. Cf., *Analecta Ordinis*, 1999.

tanti che assicurarono alla sua capacità comunicativa il successo riscontrato nella direzione spirituale, pensando di ravvisare in esse elementi di originalità che assicurino, per ciò stesso, una validità anche per la catechesi attuale. Tra il momento storico-fenomenologico e l'obiettivo prefissato, si è pensato di seguire un criterio singolare e, nello stesso tempo, congruo allo studio che sto portando avanti, ovvero l'analisi della direzione spirituale di una donna in particolare, la nobildonna di Foggia Raffaolina Cerase. I motivi di tale scelta sono principalmente i seguenti.

In primo luogo, perché tutta la documentazione relativa a padre Pio e donna Raffaolina Cerase è completa, eccetto qualche piccola missiva, ed è stata raccolta sotto il titolo di *Epistolario II*².

In secondo luogo, perché la direzione spirituale di padre Pio a donna Raffaolina Cerase è ben delimitata nel tempo, abbraccia, cioè, due anni completi, ed offre l'esempio classico di un direttore spirituale, che prende per mano l'anima da lui diretta, in un punto ben preciso della sua vita spirituale, e la conduce fino alla perfezione stabilita da Dio per lei, cioè fino alla «perfezione cristiana».

Tratteggiare il profilo completo di padre Pio come direttore di anime, alcuni anni fa era cosa al quanto impossibile dal momento che risultava difficilissimo accedere a tutti i documenti che riguardavano soprattutto la sua spiritualità. Oggi, finalmente, questo ostacolo è superato. Siamo in grado di delineare, grazie alla produzione letteraria completa del santo di Pietrelcina raccolta nei quattro

² PADRE PIO, *Epistolario II. Corrispondenza con la nobildonna Raffaolina Cerase* (1914–1915), a cura di Melchiorre da Pobladura e Alessandro da Ripabottoni, Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, San Giovanni Rotondo (FG) 1975.

Epistolari³ e ai molti studi⁴ fatti, la figura del Serafino del Gargano quale catecheta e direttore di anime.

L'aver ristretto poi il campo della ricerca, significa aver voluto proporre un paradigma in base al quale giudicare il comportamento di padre Pio nel campo della direzione spirituale in un momento delicato della sua vocazione.

La corrispondenza epistolare tra padre Pio e la sua figlia spirituale Raffaolina

³ Nel febbraio del 1971 inizia ad opera dei frati la pubblicazione delle lettere e degli scritti di Padre Pio, essi sono così raccolti:

Epistolario I. Corrispondenza con i direttori spirituali (1910–1922) a cura di Melchiorre da Poblatura e Alessandro da Ripabottoni, Edizione Padre Pio da Pietrelcina, San Giovanni Rotondo (FG) 1971.

Epistolario II. Corrispondenza con la nobildonna Raffaolina Cerase (1914–1915), a cura di Melchiorre da Poblatura e Alessandro da Ripabottoni, Edizione Padre Pio da Pietrelcina, San Giovanni Rotondo (FG), 1975.

Epistolario III. Corrispondenza con le figlie spirituali (1915–1923), a cura di Melchiorre da Poblatura e Alessandro da Ripabottoni, Edizione Padre Pio da Pietrelcina San Giovanni Rotondo 1976.

Epistolario IV. Corrispondenza con diverse categorie di persone, a cura di Melchiorre da Poblatura e Alessandro da Ripabottoni, Edizione Padre Pio da Pietrelcina San Giovanni Rotondo (FG) 1983.

Lavori scolastici, a cura di Padre Gerardo Di Flumeri, Edizione Padre Pio da Pietrelcina, San Giovanni Rotondo (FG) 1993.

⁴ Vedi in proposito: DI FLUMERI G. (a cura di), *Atti del primo Convegno di studio sulla spiritualità di Padre Pio* (San Giovanni Rotondo, 1–6 maggio 1972); *Il mistero della Croce in Padre Pio*, 1985, *Le stimmate di Padre Pio. Testimonianze. Relazioni*, 1985; *La Transverberazione in Padre Pio* da Pietrelcina, 1985; *Atti del Convegno di studi sulle stimmate del Servo di Dio Padre Pio da Pietrelcina*, San Giovanni Rotondo, 16–20 settembre 1987. LEVECCHIA L., *L'itinerario di fede di Padre Pio da Pietrelcina nell'Epistolario*, 2003; D'ERRICO A., *Padre Pio scrittore*, 1984.

abbraccia un arco di tempo di 20 mesi circa. La prima lettera porta la data del 24 marzo 1914 ed è della Cerase, l'ultima di padre Pio del 30 dicembre 1915.

L'intero Epistolario II comprende 97 lettere, tutte autografate e conservate nell'archivio dei frati cappuccini di San Giovanni Rotondo, precisamente 56 lettere⁵ sono di padre Pio e 41 di donna Raffaelina Cerase. Il metodo usato dall'editore è lo stesso usato nell'edizione della corrispondenza epistolare di padre Pio con i suoi direttori spirituali⁶. Per prima cosa è riportato il testo integrale delle lettere, per rendere poi più facile e spedita la lettura, si seguono le regole della punteggiatura odierna, con la variazione di maiuscole e minuscole. Ogni lettera, quindi, è preceduta da un numero progressivo, segue dopo un breve e conciso sommario delle singole lettere diviso in numeri e, infine, a piè di pagina, poche e brevi note per delucidare avvenimenti a volte appena accennati o per identificare persone e completare citazioni implicite della Sacra Scrittura o di qualche autore.

Per quanto concerne la struttura, nonostante la diversità e la varietà di temi trattati nell'Epistolario II, le lettere svolgono sempre lo stesso schema. In tutte si sussegue questa trilogia: il saluto augurale, il tema svolto, il saluto di congedo.

Infine, lo stile delle lettere. La Cerase, dall'alto della sua grande umiltà, fin dalle prime battute assicura il suo direttore, giudica le sue lettere «insulse»⁷, «arruffate»⁸, «scucite e sconnesse»⁹. In realtà, al di là di queste esagerazioni, bisogna riconoscere che Raffaelina sa scrivere davvero. Senza mai fermarsi alla bellezza letteraria dei suoi scritti intimi, pur non preoccupandosi mai dell'eleganza della forma, lo stile delle sue lettere è quanto mai moderno e la forma spigliata. Quando lascia libera la penna, Raffaelina ci dà descrizioni fresche, limpide, quasi poetiche, argute e facete.

⁵ Da questo gruppo di 56 lettere si escludono le missive che Padre Pio invia a padre Agostino destinate alle sorelle Cerase. Esse sono state pubblicate nel primo volume dell'Epistolario, *Corrispondenza con i direttori spirituali*.

⁶ PADRE PIO, *Epistolario I, Corrispondenza con i direttori spirituali* (1910–1922), Edizione Padre Pio da Pietrelcina, San Giovanni Rotondo (FG) 1971.

⁷ PADRE PIO, *Epistolario II*, 95.

⁸ Ibid., 397.

⁹ Ibid., 340.

Le lettere di padre Pio, invece, non sono così eleganti nella forma e nello stile come quelle della Cerase, ma, tuttavia, egli metteva il massimo impegno nella direzione della sua discepola. Si preparava con lo studio e con la preghiera a rispondere alle lettere della Cerase, poiché da vero direttore di anime non si fidava della ispirazione momentanea. Non scriveva mai di getto, ma faceva prima la brutta copia. I suoi insegnamenti sono estremamente chiari e la sua direzione è soda e sostanziale.

Le lettere scritte da padre Pio, dopo la morte di Raffaelina Cerase, furono consegnate dalla sorella Giovina a padre Agostino. Nel Diario padre Agostino scrive: «Esiste nella cassa a mio uso un fascio di lettere che padre Pio rispondeva alla Signorina, la quale prima di morire disse alla sorella donna Giovina, che le avesse consegnate a me. Le lettere, ripeto, sono nella cassa. Ne ho potuta leggere qualcuna»¹⁰.

Le lettere di Raffaelina Cerase invece furono rinvenute presso l'abitazione della famiglia di padre Pio in Pietrelcina. Queste, ed altre lettere, furono custodite da mamma Peppa in una cassa fino a quando padre Agostino le raccolse e le riportò in convento, dove sono tutt'ora conservate presso l'archivio dei frati cappuccini in San Giovanni Rotondo.

¹⁰ AGOSTINO DA SAN MARCO IN LAMIS, *Diario*, 200.